



Associazioni Cristiane  
Lavoratori Italiani

# Circolando

per CHIVASSO e dintorni... MARZO 2020



Notiziario per soci e simpatizzanti distribuzione gratuita stampato in proprio da Circolo ACLI di Chivasso via Italia 10  
Strumento di informazione e di collegamento con i soci, non è un periodico e non ha carattere giornalistico  
scaricabile anche dal sito [www.aclochivasso.it](http://www.aclochivasso.it) può essere richiesto inviando una mail a [info@aclochivasso.it](mailto:info@aclochivasso.it)

Carissimi soci e simpatizzanti, come anticipato nel foglio di dicembre, apriamo l'anno sociale con la preparazione al congresso nazionale delle ACLI. Come ogni 4 anni le ACLI si interrogano riunendosi a tutti i livelli per affrontare le tematiche che ritengono debbano essere poste all'attenzione delle istituzioni e più in generale alla società civile portando il proprio contributo per migliorare la società. I temi che affronterà il nostro congresso sono stati sintetizzati e definiti in "STRAPPI":

- **ECONOMIA VS AMBIENTE**
- **LAVORO VS SAPERE**
- **PERIFERIA VS COMUNITA'**
- **POLITICA VS DEMOCRAZIA**

Al di là degli slogan credo che i temi proposti sintetizzano le problematiche di questa nostra "stanca" società.

Mentre andiamo in stampa siamo riusciti a definire la data della nostra assemblea, che fino a ieri era stata sospesa a causa delle conosciute vicende del COVID-19, l'assemblea è il momento più importante per il nostro circolo, perché oltre a relazionare sulle attività svolte dal consiglio direttivo saremo chiamati ad eleggere i rappresentanti del congresso provinciale. Inoltre approfitteremo per rinnovare i direttivi che sono scaduti il 31 dicembre. Pertanto, come potrete verificare, nelle nostre sedi sarà esposta la circolare della convocazione, qui mi permetto di invitarvi caldamente **SABATO 14 MARZO** c/o la

sede di via Cappuccini 41(ex convento) alle ore 15,00. Conto di vedervi numerosi!

Voglio cogliere l'occasione per ricordare che i nostri circoli, malgrado il dilagante disimpegno continuano ad essere presenti con iniziative sul territorio e per questo ringrazio quei soci che con costanza ci danno una mano. Forse pecchiamo un po' nella visibilità a livello mediatico ma noi badiamo più alla sostanza, per questo rinnovo l'invito a frequentare il circolo nella sede dei cappuccini al giovedì sera o anche nei sabati dell' Alzheimer caffè che si tengono quindicinalmente in date stabilite. Un caro saluto a tutti e grazie del vostro sostegno.

**Beppe Stocco**



**L'angolo del cactus**

## LA MEMORIA DEL CRICETO

Rubo il titolo del libro di Sergio Rizzo perché è proprio di questi giorni l'enfasi con la quale i politici locali si sono attaccati medaglie (magari anche meritate) inaugurando il laboratorio di emodinamica all'ospedale di Chivasso.

Bene bravi, come se fosse una conquista, sì la conquista di un laboratorio che già esisteva 10 anni fa e che la giunta regionale COTA ci scippò per deviarlo verso il proprio bacino elettorale, e a nulla valsero le 12.000 firme raccolte in pochi



mesi dalle ACLI chivassesi ed alle manifestazioni messe in piedi a quel tempo presenti anche i sindaci della zona e di Chivasso.

**CHI SE LO RICORDA?**

Pochi, forse solo noi che abbiamo creduto in quello che avevamo fatto, ma non siamo offesi per il mancato invito (a noi non interessa la ribalta) ma ci preme far notare come per motivi politici il bacino di utenza sia rimasto 10 anni sguarnito di un servizio di così vitale importanza malgrado fossero stati dimostrati anche i danni economici di tale scelta. Oggi però il rappresentante della stessa parte politica di allora ha potuto tagliare il nastro ed avere l'onore della ribalta!

Ma di questo vive la politica, della nostra **MEMORIA DA CRICETO!**

**Beppe Stocco**

## Lavoro vs Sapere

Non si può vivere senza valori, e neppure lavorare senza passione. Occorre ripensare la vita in generale, e in particolare il lavoro in chiave carismatica. Come francescano vedo nel pensiero di S. Francesco due dimensioni che parlano al nostro oggi: il principio di fraternità e il principio di reciprocità. Se vedi l'altro come tuo fratello, sei portato ad organizzare in modo nuovo i rapporti sociali. L'altro lo riconosci nella sua dignità di persona a prescindere dalle sue capacità e dai suoi meriti. Vedere il carisma della persona è una buona opportunità per costruire una rete sociale non più preoccupata di garantire soltanto efficienza ed equità. Occorre dar vita ad una società fraterna, e non solo in vista di una convivenza comune. Un' economia carismatica vuol significare che si la-

vora davvero quando le nostre attività sono sotto il segno dell'amore. Se non c'è un quid di gratuità nel nostro operare, il lavoro è distorto socialmente. Ma come si può coniugare la povertà, valore fondamentale del carisma francescano, con il mercato? La presa di distanza dai beni materiali, e quindi dal denaro, genera un modo differente di guardare le cose. Ha generato nella storia una sapienza nuova, dando vita ad esempio a idee sul microcredito ancora in atto. Ma ha anche indicato che esistono beni non misurabili secondo una valutazione monetaria, perché si collocano su altri piani. E ci garantiscono la libertà delle persone.

**Fra Carlo Basili**

**ASSEMBLEE DEI CIRCOLI  
ACLI DI CHIVASSO**

**SABATO 14 MARZO - h 15,00**

**Via Cappuccini 41 (ex convento)  
Chivasso**



# Il cammino della cittadinanza

## Politica vs Democrazia

Mi è capitato diverse volte di voler rientrare a casa di fretta solo per non dover salutare il mio vicino. La fatica di riconoscere un'altra persona e farle un sorriso sussurrando un timido "Ciao" sarebbe andato contro il mio stato di umore dopo il lavoro o lo studio, meglio correre verso l'ascensore e non prestare attenzione. Meglio non sapere se ha bisogno di un aiuto, meglio rintanarsi nelle proprie mura... ecco un esempio della tendenza che sta annientando il dialogo tra individui e la loro percezione della comunità. Se noi proiettiamo tale comportamento all'interno di una sfera familiare, comunale o statale ci possiamo chiedere: è possibile mantenere questo atteggiamento egoistico nonostante la necessità di scambiare idee per risolvere i problemi comuni? Ovviamente no, creare muri non può portare a soluzioni concrete, e la risposta vale in ogni ambiente sociale. Possiamo riuscire a contrastare questo distacco più facilmente a livello familiare o locale perché sono realtà che tocchiamo con mano tutti i giorni per ragioni di spazio. Infatti, solo se ci impegniamo a comprare nei negozi di quartiere e intanto scam-



biamo qualche parola, raccontiamo un fatto al bar o salutiamo quel vicino che fino a ieri abbiamo evitato, riusciamo a tessere giorno dopo giorno la vita di un Comune e i suoi abitanti. Vale la pena sforzarsi pur di non perdere il contatto con la nostra comunità, il costo di non farlo sarebbe troppo alto. Diversamente, risulta più difficile mantenere il legame tra il demos (popolo) e la politica (l'arte di governo della società). Il popolo è la base della scelta dei rappresentanti eletti. Per questo la Repubblica italiana si dice "democratica". Essi danno la legittimità ai politici di fare scelte per la collettività. Come afferma la nostra Costituzione "La sovranità appartiene al popolo". Sfortunatamente non si va quasi mai oltre all'art.1. Avanzando di tre, ci imbattiamo nell'art.4 che recita "... Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società". Quando il cittadino dimentica la sua dimensione sociale si crea lo strappo tra democrazia e politica. Ossia, se ogni persona pensa solo al proprio benessere, si perde il senso di complicità comune che permette di dialogare con i politici. Immaginate i politici come degli impiegati e il popolo come dei datori di lavoro. Se i datori di lavoro non danno segnali o direttive, gli impiegati si sentiranno legittimati di prendere proprie iniziative, anche solo a loro beneficio. Nel momento in cui i datori di lavoro segnalano i punti critici, gli impiegati riprendono a lavorare per tutta l'azienda. Similmente, i cittadini devono agire per indicare ai loro rappresentanti quali sono i principi su cui essi devono basare le loro decisioni politiche. In questo modo, diminuisce il di-

stacco tra Democrazia e Politica. Gli eventi di piazza che stanno caratterizzando questo periodo testimoniano che è possibile fare sentire la propria voce anche dopo le elezioni. Non dimentichiamo che i politici cercano consenso e sono attenti alle richieste (se sono presentate) degli elettori. Possono seguirle o cercare di convincerli del contrario. La chiave per ottenere ciò che il popolo vuole è la partecipazione. A cosa? Movimenti, gruppi di studio o di riflessione, incontri nelle biblioteche, conferenze... tutto quello che può far crescere la coscienza collettiva.

### Perché impegnarsi?

Solo la massa critica può delineare il cammino della cittadinanza nell'interesse di tutti. Come afferma Adriano Olivetti: "La soluzione di certi problemi urgenti, che nessuno strumento scientifico potrà misurare, rimarrà sempre affidata all'intuizione intelligente e sensibile di un Consiglio di uomini che una comunità pensosa e vigile avrà posto al proprio governo. Perché attraverso alcun mezzo scientifico si potrebbe decidere se sia meglio incoraggiare un cittadino a emigrare o condannarlo a vivere una vita materialmente meschina nella casa che lo vide nascere, se sia meglio costruire una scuola o una fabbrica, un teatro o un ricovero per vecchi, se una casa vecchia e malsana debba essere distrutta o, allo stesso prezzo, si debbano comprare dei pacchi di viveri per una popolazione sofferente", e conclude affermando che la vera Comunità si crea quando sente il peso di queste scelte facendosi sensibile verso il centro urbano e i quartieri più isolati (Il Cammino della Comunità, 1959).

### L'Unione Europea

Abbiamo menzionato queste dinamiche a livello statale, ora provate a immaginare il livello sovra statale. Qui entra in gioco l'Unione Europea. Noi europei abbiamo un parlamento comune a Strasburgo (FR) eletto da ogni persona in uno stato dell'Unione, esso legittima o meno la Commissione Europea votandola o respingendola e lavora insieme al Consiglio dall'Unione Europea. Inoltre, vi è il Consiglio europeo come espressione dei capi di stato. Infine, la Corte di Giustizia dell'Unione Europea a cui tutti i cittadini dell'Unione possono accedervi.



Lo schema: potere legislativo, esecutivo e giudiziario viene rispettato e con esso la divisione dei poteri. Questi organi elencati contengono e rispecchiano le preferenze politiche interne di tutte le diversità europee che si riuniscono per trattare di materie comuni. L'individuo che abita in un paese "x" è collegato, tramite la catena istituzionale che parte dal suo comune, alla sede europea e i suoi rappresentanti eletti statalmente permettono di influenzare le scelte dell'Europarlamento, creando una "democrazia integrata".

### Responsabilità sociale

Non è semplice percepire il collegamento tra la dimensione locale e quella europea. Però con un po' di attenzione si riconosce che 70 anni di pace nel nostro continente non sono un caso. Le elezioni Europee 2019 hanno delineato una tendenza in crescita verso la partecipazione al voto perché percepiamo il bisogno di essere coinvolti. Ognuno di noi ha la responsabilità di riconoscere l'Altro e l'atto del voto è la sua materializzazione. Non farlo porta all'annientamento del vivere comune. I luoghi della democrazia e della parola devono essere preservati. Questo dimostra che la formula di una sana relazione politica è la partecipazione di tutti alla vita comune. Non di chiudersi sempre in un centro commerciale nel tempo libero e non di stare sempre nelle proprie mura raccontandosi di essere soddisfatti da soli. Ma di interessarsi e prendersi cura anche del giardino che ci affianca.

Carola Gritella



# Più eguali: viviamo il presente, costruiamo il domani

## Sintesi degli «orientamenti per il 26° Congresso nazionale delle Acli»

Il perno attorno a cui ruota l'identità aclista è l'«azione sociale». L'azione sociale presuppone innanzitutto una conoscenza approfondita delle strutture economiche e sociali, e dunque richiama alla centralità della **formazione**. Inoltre, ha come fine una società più giusta, nella quale l'uomo possa realizzarsi sempre più come persona. Per una società più giusta, sarà indispensabile impegnarsi a contrastare la crescita delle disuguaglianze: è questa la prima, grande frattura, come la definisce Stiglitz nel suo ultimo libro, che fa da sfondo a tutte le altre. Le disuguaglianze di reddito e di ricchezza si diffondono, la distanza tra ricchi e poveri aumenta e la crescita degli ultimi decenni ha avvantaggiato solo chi stava già in cima. Le disuguaglianze che si riscontrano nel mondo sono un riflesso della disumanizzazione dei rapporti umani che caratterizza la nostra epoca. Tanti episodi di una lunga deriva mostrano come praticare l'ascolto, il riconoscimento e il rispetto dell'altro, accoglierlo nella sua diversità, cercare con lui e non contro di lui vie di giustizia e di pace, non considerarlo alla stregua di una merce, né piegarlo al proprio esclusivo vantaggio non sia più desiderabile, anzi.



E così si è smarrita la storia comune e una comune prospettiva di senso. Allo stadio, in tv, nelle piazze e persino nelle aule del Parlamento si certifica lo stesso imbarbarimento dei rapporti e l'arretramento di civiltà. In tale contesto lo sviluppo tecnologico sembra essere funzionale a ridurre l'empatia umana in modo da rafforzare l'assetto attuale, basato su stili di vita improntati al materialismo consumistico e all'individualismo. Anche la politica, intanto, diventa cinica e disumana, vedendo comparire formazioni autoritarie e forme di neofascismo che per il loro portato antidemocratico vedono le Acli impegnate in prima linea a contrastarle: non vanno sdoganate, né derubricate; non sono opzioni praticabili, oggi come in passato. Le sempre più accentuate e multiformi disuguaglianze rappresentano lo sfondo sul quale si collocano più specifiche linee di frattura, che rappresentano altrettante prospettive sulle quali intendiamo concentrare la nostra attenzione. In particolare, pensiamo che ci siano almeno quattro strappi da ricucire attraverso la riflessione e l'azione diretta.

### Strappo #01: Economia Vs. Ambiente.

Abiamo l'epoca nella quale le cause principali delle modifiche territoriali, strutturali e climatiche sono da attribuire all'essere umano e alla sua attività. Il cambiamento climatico, la distruzione della bio-diversità, l'inquinamento degli oceani, la desertificazione sono tutte questioni che dipendono da noi, dall'idea di economia che abbiamo assecondato senza avanzare alcuna critica. Non ci sono solo le industrie e la criminalità a inquinare ma anche i nostri comportamenti. Un

cittadino italiano per compensare la sua presenza sul pianeta e il suo stile di vita avrebbe bisogno di un territorio con un'estensione di quattro volte l'Italia. In pratica stiamo vivendo sovra-sfruttando le capacità della terra. Il tempo rimasto è poco per cui occorre fare massa critica e orientare il cambiamento con i comportamenti. Come singoli cittadini possiamo fare molto: il consumo critico, la sobrietà, il cosiddetto «voto con il portafoglio», il recupero e la redistribuzione delle eccedenze sono pratiche individuali che applicate su larga scala possono spingere le aziende a cambiare il proprio modo di fare. In altre parole, bisogna esercitare il nostro diritto di scelta, premiando le esperienze di economia civile che guardano all'ambiente naturale e alle comunità locali con attenzione e rispetto.



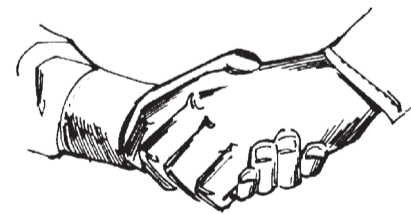
### Strappo #02: Lavoro Vs. Sapere.

Al di sotto di una ristretta fascia di occupazioni ad «alta intensità di conoscenza» c'è un'ampia base di occupazioni svalutate e prive di riconoscimento sociale. La polarizzazione del mercato del lavoro ha conseguenze che hanno cambiato lo scenario occupazionale italiano: la fascia dei lavoratori poveri si amplia sempre di più e la questione dei minimi salariali è urgente poiché troppe persone lavorano per una «paga da fame». In Italia più di una famiglia su dieci può essere definita «a bassa intensità lavorativa», si tratta di nuclei che, possono considerarsi a forte rischio di esclusione sociale, in quanto al loro interno nessuno lavora o chi è occupato è impegnato in attività lavorative discontinue e poco intense. I giovani sono il gruppo sociale che soffre maggiormente le trasformazioni del lavoro: in pochi possono dirsi pienamente inseriti nel mercato del lavoro, gli altri o si trovano costretti ad accettare posizioni lavorative penalizzanti o addirittura restano fuori dal mercato formale, impigliati nella rete del lavoro nero o dell'inattività forzata, come ad esempio i Neet. Da troppo tempo abbiamo pensato di compensare i malfunzionamenti del mercato del lavoro solo con le politiche passive di sostegno al reddito (la cassaintegrazione, ad esempio) senza predisporre un sistema di politiche attive capace di far incontrare realmente domanda e offerta di lavoro. Un lavoro purchessia non basta, abbiamo bisogno di creare buon lavoro; per far ciò è necessario che istruzione, formazione professionale e ricerca siano parte della stessa filiera.



### Strappo #03: Periferia Vs Comunità.

Ci sono sempre più persone «fuori posto», che non sappiamo dove mettere e per le quali decidiamo che il confinamento al di fuori della nostra sfera di vita sia la soluzione migliore. Non ammettiamo la possibilità che le nostre comunità si possano costruire anche assieme a loro. Il trattamento riservato a migranti, rifugiati e sfollati è l'esempio più macroscopico di processi di esclusione e allontanamento che le società liberali attivano sempre più spesso. A questa umanità in movimento – che senza remore consideriamo in eccesso – si aggiungono persone che affermiamo di dover proteggere, ma con le quali non siamo in grado di (o non vogliamo) concordare un posto nella comunità: poveri, marginali, ex carcerati, rom, persone con disabilità fisiche o psichiatriche sono solo formalmente parte della comunità, perché anche per loro è più semplice trovare una collocazione al di fuori delle mura; la «cultura dello scarto» alla quale fa riferimento Papa Francesco. I migranti, i rifugiati, gli sfollati e le vittime della tratta sono l'emblema dell'esclusione: oltre al disagio che la loro condizione comporta, sono considerati la causa dei mali sociali. Il posto giusto per tutti costoro sono i margini della città, gli interstizi socioeconomici, le fenditure tra uno spazio recintato e l'altro dove condurre una vita parallela, distante dai nostri occhi, lontana dai nostri cuori. Periferie sono tutte quelle zone nelle quali sono innanzitutto le esistenze a essere periferiche, rimosse e bandite dal consesso sociale. Chi non è produttivo diventa un peso del quale nessuno vuole farsi carico. Anziani, malati, disoccupati, persone sole senza una rete di supporto corrono il rischio di essere esclusi. Si tratta di una china pericolosa, lungo la quale ogni soggetto che non rientra nei canoni del benessere fisico, psichico e sociale diventa un peso. Per porre un argine a questa pericolosa deriva c'è bisogno della mobilitazione delle comunità, di una reazione della società che parta «dal basso», rinneghi l'utilitarismo cieco e ribadisca con forza i valori della solidarietà.



### Strappo #04: Politica Vs. Democrazia.

Anche il clima internazionale sembra dominato da spinte alla chiusura e al separatismo: dalla politica di Trump alla scelta della Brexit, anche fuori dai nostri confini si assiste ad un'avanzata delle destre e al diffondersi di un neo-nazionalismo che rischiano di travolgere la struttura istituzionale in nome della malintesa aspirazione ad una maggiore efficienza del sistema democratico e della ricerca di consenso popolare. La risposta non può, dunque, consistere nell'alimentare l'antipolitica, ma nel cambiare il modo di fare politica, da un lato interpretando la forte domanda di rinnovamento delle sue forme e dei suoi attori, poiché «tutto ciò che non si rigenera, degenera», sostiene Edgar Morin. Disposti a pensare il mondo dal punto di vista della sua trasformazione, coinvolti nel cambiamento per orientarlo verso il bene comune. Dall'altro lato, «praticando» la politica

come quell'arte e quella forma alta di servizio, di cui Paolo VI ha parlato. Perché anche la politica e la democrazia si leggono alla luce della giustizia sociale, nell'ottica per la quale politica significa dire al prossimo che non è solo. Dare un nuovo senso alla parola politica appare – oggi – impresa ardua, quasi titanica; eppure, è l'unica azione che vale la pena di perseguire. Il punto di partenza non può che essere l'Europa, la nostra casa comune, con il suo modello sociale che in molti pensano superato e inadeguato alle sfide odierne, ma che tuttavia rappresenta

l'unica possibilità di ricomporre uno spazio politico sempre più dominato dai nazionalismi nativisti e dai neofascismi più o meno mascherati.

Le Acli sono quindi chiamate a ricucire i quattro strappi della società, facendo fronte comune anche con le altre realtà della società civile (e sono molte) che hanno a cuore il futuro del lavoro, dell'ambiente, delle comunità e della politica. Per fare ciò è necessario mobilitare le comunità, stare assieme alle persone, uscire dalle nostre sedi scendendo per le strade. Come diceva Papa Giovanni XXIII, «non consul-

tarti con le tue paure, ma con le tue speranze e i tuoi sogni. Non pensate alle vostre frustrazioni, ma al vostro potenziale irrealizzato. Non preoccupatevi per ciò che avete provato e fallito, ma di ciò che vi è ancora possibile fare».



*I giovani delle Acli*

## “La Via Crucis dei pittori”

*In occasione della Santa Pasqua del 2020 Don Giampiero Valerio Parroco della Parrocchia Madonna del Santo Rosario e Cappellania dei Torassi, con le Associazioni AgriCultura delle ACLI di Chivasso, CPF Torassese e Cantoria di Torassi “Giancarlo Boggione”, hanno realizzato un progetto per donare alla Chiesa dei Torassi una Via Crucis, dipinti realizzati gratuitamente dall'Associazione Pittori di Via Platis e da Pittori del Chivassese.*

### PROGRAMMA

**SABATO 21 MARZO**, inaugurazione alle ore 16,30: *Mostra dei quadri della Via Crucis nella sede CPF Torassi con Benedizione; rimarrà fino a venerdì 27 marzo.*

**VENERDI' 27 MARZO**, *processione alle ore 20,30: VIA CRUCIS DEI PITTORI con partenza dal piazzale ex Papillon per Via Maestra fino alla Chiesa dei Torassi. I dipinti con le 14 stazioni seguiranno tutto il percorso.*



### Stazione della Via Crucis

1. Gesù è condannato a morte
2. Gesù è caricato alla croce
3. Gesù cade per la prima volta
4. Gesù incontra sua madre
5. Gesù è aiutato a portare la croce da Simone di Cirene
6. Santa Veronica asciuga il volto di Gesù
7. Gesù cade per la seconda volta
8. Gesù ammonisce le donne di Gerusalemme
9. Gesù cade per la terza volta
10. Gesù è spogliato delle vesti
11. Gesù è inchiodato sulla croce
12. Gesù muore in croce
13. Gesù è deposto dalla croce
14. Il corpo di Gesù è deposto nel sepolcro

### Pittore

- Luigi Rigoletti  
Ugo Muzio  
Giovanni Sallemi  
Carlo Buffa  
Vincenzo Scicolone  
Marilisa Burba  
Giuseppe Guizzarro  
Paolo Giacomazzi  
Barbara Abena  
Gino Labarile  
Luigi Cipolla  
Anna Maria Ballarino  
Salvatore Pronesti  
Valter Careggio

## I NOSTRI SERVIZI



### Centro assistenza fiscale

Modello 730 - Unico  
I.M.U. R.E.D.  
I.S.E. - I.S.E.U.  
I.C.R.I.C.

DETRAZIONI DI IMPOSTA  
COMPILAZIONE F24

**SOLO SU  
APPUNTAMENTO**



### Patronato Acli

SERVIZI AL LAVORATORE ED AL CITTADINO

PENSIONI  
INVALIDITA'  
RICOSTRUZIONI/SUPPLEMENTI  
ESTRATTI CONTO  
RICONGIUNZIONE/RISCATTI  
INDENNITA' ASPI (EX DISOCCUPAZIONE)  
MATERNITA'  
ASSEGNI NUCLEO FAM

**ORARIO  
PATRONATO**

Lunedì  
13,30 - 17,00  
Martedì  
9,00 - 12,30  
Mercoledì  
14,00 - 17,00

### LA SUCCESSIONE



MARTEDI 9,00 - 12,00 SU APPUNTAMENTO

### PRATICHE DI SUCCESSIONE VOLTURE CATASTALI

### MONDO COLF

offre informazione, consulenza e assistenza per ogni adempimento relativo alla corretta gestione del rapporto di lavoro.

- Costituzione/cessazione del rapporto di lav.
- gestione del rapporto di lavoro domestico
- controllo busta paga
- compilazioni bollettini INPS
- controllo TFR

Contratti di locazione, spese condominiali, ecc.

**VENERDI' 14,00 - 17,00**

